

Informativa al pubblico

Pillar III

Situazione al 31 dicembre 2017



Indice

INTRODUZIONE	2
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR ART. 435)	3
Le strategie e i processi per la gestione dei rischi	3
Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi	4
Politiche di gestione dei rischi rilevanti	8
Sistemi di <i>Governance</i>	22
AMBITO DI APPLICAZIONE (CRR ART. 436)	30
FONDI PROPRI (CRR ART. 437)	31
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	32
Capitale di classe 2 (T 2)	32
Composizione Fondi Propri	33
Riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	34
REQUISITI DI CAPITALE (CRR ART. 438)	35
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 442)	38
USO DELLE ECAI (CRR ART. 444)	48
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445)	49
RISCHIO OPERATIVO (CRR ART. 446)	49
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 447)	50
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 448)	54
POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR ART. 450)	55
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 453)	61

Introduzione

A partire dalla data di iscrizione all'Albo unico ex art.106 del nuovo TUB sono operative per Fin.Promo.Ter. S.c.p.a. (nel seguito "Fin.Promo.Ter." o il "Confidi") le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

L'assetto normativo comunemente noto come "*framework* Basilea 3" è disciplinato mediante:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2".

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

In base al Regolamento CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni con cadenza più frequente di quella annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. In ossequio al principio di proporzionalità, Fin.Promo.Ter. con frequenza annuale rende nota al pubblico la sua informativa tramite il sito internet www.finpromoter.it.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (CRR art. 435)

Le strategie e i processi per la gestione dei rischi

Il Confidi svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo. In sede di predisposizione del *budget* annuale, il Confidi, al fine di avere dati previsionali in linea con gli obiettivi di *business* e le mutate condizioni di mercato, rivede le proprie strategie per adeguarle ai nuovi scenari, ciò è posto in essere attraverso la redazione di un documento previsionale economico/patrimoniale, nel quale vengono fatte confluire le analisi condotte sui dati indicati nel Piano Industriale.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare le operazioni che possono pregiudicare la solvibilità del Confidi;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenere la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Ai fini dell'identificazione dei rischi ai quali Fin.Promo.Ter è esposta, ossia i rischi che potrebbero compromettere l'operatività e il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali, quest'ultima procede annualmente ad una attività di *assessment*, basata sull'analisi della normativa applicabile, dei fattori di rischio, delle strategie e delle politiche formalizzate e/o consolidate. A seguito di tale attività, Fin.Promo.Ter. procede all'individuazione dei rischi a cui risulta o potrebbe risultare esposta, all'identificazione delle fonti che possono generare i vari tipi di rischio individuati, alla valutazione della loro significatività e all'individuazione delle funzioni aziendali di allocazione del rischio. In questo modo è garantito il costante monitoraggio dei rischi individuati e l'individuazione di nuove tipologie di rischio.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte e partendo dall'elenco fornito da Banca d'Italia contenuto nell'Allegato A della Circolare 288/2015 (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari Capitolo 14, Titolo IV, Allegato A), sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Mercato
 - Rischio di cambio.

Rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di Concentrazione;
- Rischio di Tasso d'Interesse;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Residuo;
- Rischio derivante da Cartolarizzazioni;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;

Ulteriori Rischi considerati:

- Rischio di Riciclaggio.

Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi

Fin.Promo.Ter. attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una buona reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

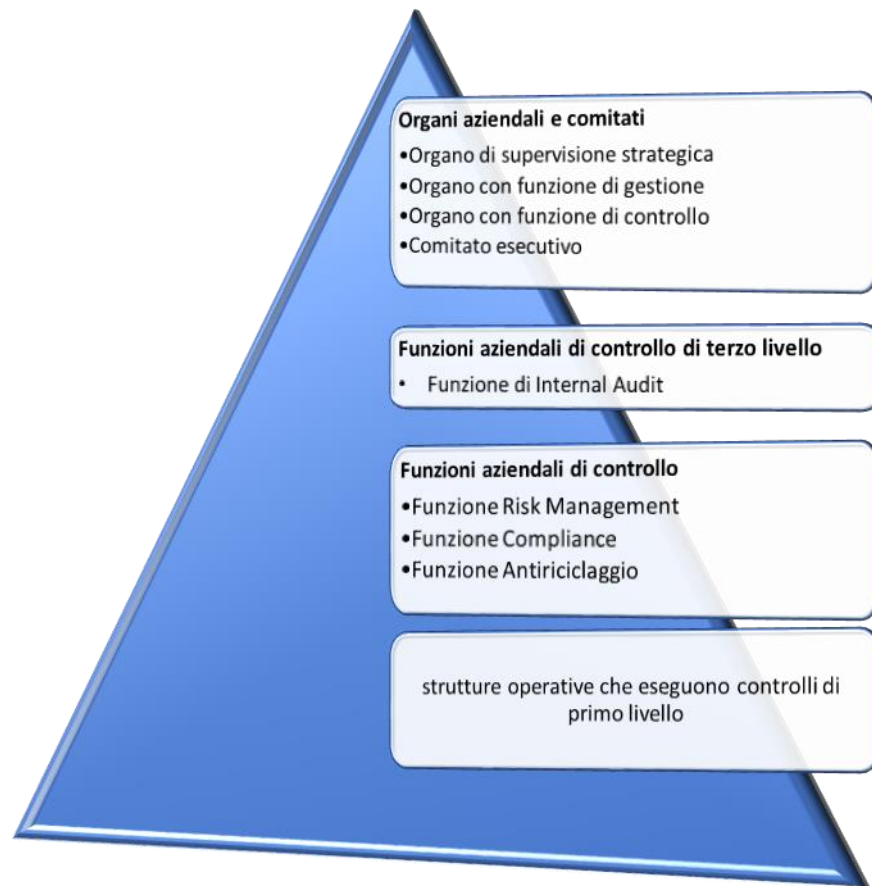
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a verifica ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività del Confidi e al contesto di riferimento.

Fin.Promo.Ter. presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutto il personale addetto alle attività operative, sono state costituite le funzioni di *Risk Management* e *Compliance* espressamente dedicate ai controlli di secondo livello. E' inoltre presente una funzione dedicata all'attività di revisione interna.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea: tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, così come definite da Banca d'Italia (*Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio);
- Attività di revisione interna (3° livello): L'attività di revisione interna è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione *Internal Audit* formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.



Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- **Il Consiglio di Amministrazione:** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- **Il Collegio Sindacale:** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e

approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili;

- *L'Alta Direzione*: rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Fin.Promo.Ter. ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Conformità alle norme (*Compliance*);
- Revisione Interna (*Internal Audit*)
- Antiriciclaggio.

La *Funzione di Risk Management*: la funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Coordina tutte le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La Funzione svolge inoltre, l'attività di stima del capitale interno complessivo nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP.

La *Funzione di Compliance*: La funzione è deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di etero-regolamentazione ovvero auto-regolamentazione. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti il funzionamento complessivo del Confidi e la sua natura di intermediario finanziario. Proceda all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. In particolare, si occupa di identificare nel continuo le norme applicabili a Fin.Promo.Ter. e della misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali e di proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Predispone flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati. Verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità. La Funzione è esternalizzata alla società Deloitte Risk Advisory, mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è

stata affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

La *Funzione Internal Audit*: è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Presidio *Audit* è esternalizzato alla società Grant Thornton Consultants S.r.l., mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali.

Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ne rappresenta una fattispecie anche il rischio di controparte. Il rischio di credito costituisce il rischio principale per Fin.Promo.Ter. Tale rischio è legato prevalentemente all'attività *core* del Confidi, ossia il rilascio di garanzie, a quella di erogazione di finanziamenti e a quella connessa di gestione delle disponibilità liquide.

Attualmente il business di Fin.Promo.Ter. comprende:

- Il rilascio di controgaranzie a favore dei Confidi di I livello soci che, a loro volta, garantiscono i finanziamenti concessi alle piccole e medie imprese dagli enti creditizi per lo sviluppo delle attività economiche e produttive. Ad oggi tali garanzie sono sussidiarie, a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. e non possono essere direttamente escusse dal soggetto finanziatore (banca) in caso di *default* del debitore principale e del garante di primo livello (riassicurazione);
- Il rilascio, in *partnership* con Confidi di I livello/società finanziarie, di garanzie dirette eleggibili a favore delle imprese socie dei Confidi *partner* o clienti delle società finanziarie. Si tratta di garanzie dirette a prima richiesta a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. A seconda della *partnership* le garanzie possono usufruire della copertura di fondi pubblici (Fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione 6.1.6 e Fondo POR FESR-FSE 2014-2020, erogati dalla Regione Puglia), della controgaranzia dei confidi *partner* e sono eventualmente assistite dalle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia o del Fondo di Riassicurazione Fare Lazio POR-FESR 2014-2020;

- l'erogazione di finanziamenti per cassa a valere sulla misura Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza ex L.R. 10/2006, art. 1, commi 24-28), gestito da Lazio Innova (Fondo Futuro) o a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. per l'attività svolta in *partnership* con i Confidi di I livello. I finanziamenti erogati in *partnership* con i Confidi di I livello sono assistiti dalla garanzia diretta del Confidi *partner* che a sua volta accede alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, oppure dalla garanzia diretta e a prima richiesta del Fondo Centrale di Garanzia.

Il Confidi persegue una strategia di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. Nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si muove, il Confidi definisce le regole di concessione che includono l'indicazione delle tipologie di controparti ammissibili, le finalità e la struttura del credito da erogare. Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e i relativi termini e condizioni.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno, il quale definisce il ruolo, le responsabilità e i compiti degli Organi Sociali e delle Unità Organizzative di Fin.Promo.Ter. coinvolti nel processo di concessione e gestione di controgaranzie, garanzie dirette e finanziamenti diretti. Il Regolamento tiene inoltre in considerazione gli ulteriori attori coinvolti nel Processo del Credito, con particolare riferimento ai confidi soci di Fin.Promo.Ter. che, nei limiti di quanto previsto dalla normativa, possono essere coinvolti nel processo di concessione e gestione del Credito.

I fattori considerati ai fini della valutazione del profilo di rischio della controparte includono i seguenti elementi:

- finalità della richiesta di credito;
- valutazione della capacità di rimborso della controparte;
- valutazione dell'adeguatezza e dell'escutibilità delle garanzie.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di apposite procedure deliberative al fine di attivare una procedura di delibera più snella in merito alla concessione di controgaranzia/garanzia diretta/finanziamenti. La definizione del sistema di deleghe di Fin.Promo.Ter. riguarda le materie essenziali della gestione determinando, per i diversi attori aziendali, i limiti dei poteri con un approccio integrato necessario per corrispondere ad istanze di certezza operativa e di impiego razionale delle risorse organizzative. In particolare, nel disegno delle deleghe, sono perseguite le seguenti finalità:

- bilanciamento dei carichi di lavoro in termini di "prestazioni decisionali";
- efficienza operativa del processo e rapidità di risposta;
- determinazione dei limiti in termini di capacità di esposizione effettiva a rischio del patrimonio aziendale.

Le tecniche di misurazione dei rischi di credito utilizzate permettono di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni deteriorate, la quota parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio. Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Fin.Promo.Ter. utilizza la metodologia standardizzata disposta dal Regolamento CRR. Per la determinazione dei fattori di ponderazione il Confidi utilizza, per le esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, "esposizioni verso enti" ed "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI DBRS agli Stati nei quali hanno sede gli emittenti. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di *default*", il Confidi ha deciso di adottare l'approccio "per controparte" per le "esposizioni corporate" e l'approccio "per transazione" per quanto concerne le "esposizioni al dettaglio". Fin.Promo.Ter. svolge prove di *stress* per la misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. Per l'attività di garanzia diretta, l'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spettano al referente dell'area Legale, Contenzioso e Controllo Crediti di Fin.Promo.Ter., anche su indicazione della Banca Erogatrice, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie e l'individuazione di specifici interventi al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità.

All'Area Legale, Contenzioso e Controllo Crediti di Fin.Promo.Ter. compete la valutazione delle posizioni anomale e la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Sulla base delle analisi sviluppate dall'Area Legale, Contenzioso e Controllo Crediti, con il coinvolgimento della Direzione, le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- esposizioni scadute deteriorate;
- inadempienze probabili ("*unlikely to pay*");
- posizioni in sofferenza.

Per l'attività di controgaranzia Fin.Promo.Ter. si avvale anche del supporto dei Confidi Soci, che hanno l'obbligo di inviare le comunicazioni relative ad ogni variazione dello *status* del credito delle pratiche garantite.

La Funzione *Risk Management* effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito del Confidi. La Funzione analizza periodicamente i tassi di decadimento, il rispetto dei requisiti di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM).

Con riferimento al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, La Funzione *Risk Management* valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti.

Allo stato attuale Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione 6.1.6 e fondo POR FESR-FSE 2014-2020, OT III – Azione 3.8 – sub-azione 3.8.a, erogati dalla Regione Puglia per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci.

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura “Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza”, Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse della Sezione Speciale FSE utilizzati dalla regione, che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui Fondi Propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.). il rischio in questione si declina in:

- rischio di posizione ovvero il rischio derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;

- rischio di regolamento ovvero il rischio derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione ovvero il rischio derivante dal superamento del limite individuale di fido;
- rischio di cambio ovvero il rischio derivante da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci ovvero il rischio derivante da eventuali perdite sulle posizioni in merci.

Le fonti dei rischi di mercato sono individuate nei processi della Finanza per l'aspetto inerente la negoziazione degli *assets* allocati nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza (HFT – *Held For Trading* secondo la classificazione IAS 39).

Gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza costituiscono una piccola parte degli investimenti effettuati dal Confidi. Il portafoglio in questione è costituito da obbligazioni e quote di Fondi comuni di investimento in valuta estera.

Il Confidi non risulta soggetto al rischio di posizione, poiché l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione non supera i limiti previsti dall'art. 94 CRR¹. Ciò permette di non determinare assorbimenti patrimoniali a fronte di tale rischio. In virtù di tale disposizione normativa, Fin.Promo.Ter., relativamente alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione, ha proceduto alla sostituzione del requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) – rischio di mercato – con un requisito calcolato in conformità con la lettera a) dello stesso paragrafo – rischio di credito.

Il Confidi non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Fin.Promo.Ter. alloca capitale a fronte del rischio di cambio in quanto, la "posizione netta aperta in cambi" è maggiore del due per cento dei Fondi Propri.

Rischio operativo

Il Rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività,

¹ Gli enti possono sostituire il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b), con un requisito calcolato in conformità con la lettera a) dello stesso paragrafo relativamente alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione, a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:

a) non superi, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di EUR;

b) non superi mai il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di EUR.

indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, definito come il “rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamento, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie”, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Confidi sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

Le tipologie di Rischio Operativo che interessano il Confidi sono state individuate in:

- Eventi esogeni: sono presi in considerazione i rischi di furti, guasti accidentali, incendio, infortuni, etc.;
- Procedure: sono presi in considerazione i rischi d’inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna;
- Risorse umane: sono presi in considerazione i rischi connessi all’organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Sistemi interni: sono presi in considerazione i rischi connessi all’attendibilità, alla tempestività e alla sicurezza del sistema informativo;
- Esternalizzazione di funzioni: sono presi in considerazione i rischi connessi all’esternalizzazione di determinate attività.

Il Confidi ha affidato le proprie procedure informatiche in *outsourcing* a Galileo Network SpA, società *leader* nella fornitura di servizi di *outsourcing* e consulenza per il settore dei Confidi.

Allo scopo di fronteggiare tale rischio, Fin.Promo.Ter. si è dotata di linee di responsabilità sulle proprie aree operative ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, costantemente monitorati e verificati.

Le politiche di gestione del rischio operativo si traducono nella definizione di normativa interna, redatta in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di vigilanza e con le altre norme che disciplinano l’attività del Confidi, e nel monitoraggio sul rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (*Compliance, Risk Management e Internal Audit*).

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla

violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codice etico), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Fin.Promo.Ter. ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta quale metodologia di calcolo il metodo base – BIA, che prevede l'applicazione di un coefficiente del 15% sulla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante dell'intermediario.

L'indicatore rilevante è determinato in funzione di quanto disciplinato dall'art. 316 del Regolamento Europeo 575/2013.

Le politiche di attenuazione attuate consistono:

- nell'adozione di adeguati meccanismi di governo societario, ivi compresa una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- in processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali Fin.Promo.Ter. è o potrebbe essere esposta e in adeguati meccanismi di controllo interno, ivi comprese valide procedure amministrative e contabili;
- nell'erogazione di formazione al fine di un costante aggiornamento delle competenze delle risorse coinvolte nelle attività;
- in un doppio servizio di *backup* e nel piano di *Disaster Recovery* (elaborato e gestito da Galileo Network S.p.A.) relativo ai dati del gestionale Parsifal;
- nella diffusione all'intera struttura organizzativa della normativa interna, nella descrizione dettagliata delle procedure e nell'aggiornamento continuo dei relativi manuali in occasione di modifiche delle condizioni operative o dell'introduzione di novità normative
- nella revisione periodica dei profili abilitativi del sistema informativo aziendale;
- nella sensibilizzazione e diffusione del Codice Etico comportamentale;
- nella disciplina e formalizzazione del Sistema disciplinare e sanzionatorio;
- nell'adozione di un modello organizzativo ai fini del D.Lgs 231/2001;
- in adeguate procedure di controllo dei servizi gestiti in *outsourcing*;
- nell'equipaggiamento di ogni PC di *software antivirus* e *firewall* antintrusione;
- nella adozione delle misure minime previste dall'art. 34 del D.Lgs 196/2003 per il trattamento dei dati effettuato con strumenti elettronici, nonché degli adempimenti richiesti dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento UE 2016/679, noto come GDPR (*General Data Protection Regulation*).

In occasione dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, Fin.Promo.Ter. valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero generarsi. Fin.Promo.Ter. ha adottato un regolamento in materia che dettaglia il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti e con l'Ordinamento Organizzativo di Fin.Promo.Ter.

In materia di esternalizzazione il relativo processo è definito in un apposito regolamento, nel quale è disciplinato il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, sono identificate le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Unità Organizzative a vario titolo coinvolte. La *Policy* definisce un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli *outsourcer*, ponendo le basi affinché gli stessi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs.231/2001, ed ha pertanto adottato un Modello Organizzativo, un Codice Etico e un regolamento disciplinare. Infine, sono state istituite apposite funzioni di controllo quali l'*Internal Audit*.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica. Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio di un intermediario, di esposizioni creditizie verso alcune controparti (concentrazione *single name*) o nei confronti di specifici settori/aree geografiche (concentrazione settoriale/geografica) che assorbono una porzione significativa dei prestiti totali.

Le politiche di gestione del rischio di credito prevedono, in materia di concentrazione del rischio, dei limiti di delibera. Tali limiti sono condizionati all'esposizione totale verso l'impresa beneficiaria finale ed eventuali imprese collegate economicamente e/o giuridicamente e non alla singola richiesta di garanzia. Il portafoglio di Fin.Promo.Ter. risulta altamente granulare dal punto di vista della concentrazione per singole controparti e geografica, grazie rispettivamente ai limiti di delibera implementati e all'operatività svolta a livello nazionale, mentre dal punto di vista della concentrazione settoriale il portafoglio presenta un'elevata concentrazione nel settore del commercio, turismo e servizi, in virtù dell'appartenenza al sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio).

Ai fini della determinazione del capitale interno:

- *Il Rischio di concentrazione single name* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza (*Granularity Adjustment* - circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato B). Tale metodologia consente di rilevare l'eventuale sovraesposizione del Confidi su singoli clienti o gruppi di clienti connessi. La stima del capitale interno avviene mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindahl* e della relativa costante di proporzionalità determinata in funzione del tasso di *default* del portafoglio;

- *Il Rischio di concentrazione geo settoriale* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Pillar 2, il cui l'obiettivo è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale, dovuto ad un'eccessiva concentrazione in un determinato ambito geografico o settoriale, rispetto al modello standardizzato/ASRF; questa componente del rischio viene misurata dall'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs) ed in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso base" (portafoglio *benchmark*). Poiché l'operatività di Fin.Promo.Ter. risulta abbastanza diffusa a livello nazionale, ai fini della determinazione del requisito di concentrazione viene effettuato il confronto rispetto al portafoglio *benchmark* nazionale, così come definito nel *paper* ABI.

Il rischio di concentrazione complessivo è costituito dalla somma del rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

Rischio di tasso di interesse

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio che le variazioni nei tassi di mercato incidano sulla redditività e sul valore di un intermediario. Il rischio di tasso di interesse insiste su tutte le poste di un intermediario rientranti nel *Banking Book*. Per *Banking Book* devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Lo squilibrio tra le scadenze dell'attivo e del passivo associato alla variazione dei tassi di interesse sui mercati, può comportare possibili variazioni dei flussi di interessi attivi e passivi determinando un peggioramento del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo; e possibili variazioni dei valori di mercato di attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Questo secondo aspetto assume particolare importanza per Fin.Promo.Ter., in quanto il deprezzamento di taluni attivi (quelli sensibili ai tassi di interesse ovvero principalmente il portafoglio titoli) può portare ad intaccare il valore del Patrimonio Netto e generare maggiori costi, perdite o anche l'insorgere di altri rischi (rischio di liquidità).

Il Confidi persegue una strategia di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso.

Le politiche di assunzione e gestione del rischio di tasso sono corredate dalla definizione di linee guida per l'attività di investimento, che definiscono la propensione al rischio del Confidi e gli strumenti finanziari detenibili. L'obiettivo della politica di investimento di Fin.Promo.Ter. è l'allocazione delle risorse tale da ottenere un portafoglio di investimenti equilibrato, diversificato e con un livello di rischio adeguato al profilo del Confidi.

Il rischio di tasso viene misurato sulla base del metodo semplificato previsto nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia (circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Il Confidi inoltre calcola il rischio di tasso secondo il modello *Supervisory Test* disposto dall'Autorità di vigilanza per verificare il rispetto della soglia del 20%.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non poter far fronte alle richieste di rimborso di passività, inattese per volume e/o scadenza temporale, a causa di una incapacità nel reperimento dei fondi (*funding liquidity risk*) oppure di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nel rischio di liquidità si ricomprensce anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in rilevanti perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Il rischio di liquidità si riferisce alle disponibilità liquide dell'intermediario necessarie per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello interno o che interessano il mercato.

Per Fin.Promo.Ter. il rischio di liquidità è legato principalmente alle escussioni delle garanzie prestate/finanziamenti erogati e, quindi, alle risorse disponibili per fronteggiare le escussioni stesse. In virtù di tale necessità Fin.Promo.Ter. mantiene nel proprio portafoglio prevalentemente strumenti finanziari prontamente liquidabili, individuati secondo i livelli di eleggibilità dettati dalla Banca Centrale Europea. La gestione del rischio di liquidità è disciplinata nel documento "*Liquidity Risk Policy*". Il documento in questione, in coerenza alle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, definisce la *Policy* relativa al sistema di gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter., in termini di:

- assegnazione dei ruoli e delle responsabilità alle diverse strutture coinvolte nel processo di identificazione, valutazione, mitigazione del rischio;
- descrizione dell'approccio metodologico utilizzato ai fini della misurazione del rischio di liquidità;
- classificazione secondo criteri di liquidabilità delle poste ed identificazione delle attività prontamente liquidabili;
- conduzione di analisi di stress test, attraverso l'individuazione di scenari di stress e di tensione di liquidità, originati sia da fattori di mercato che interni al Confidi;
- definizione di *warning indicators* e del piano di interventi e dei processi per la gestione della liquidità in condizioni di stress/crisi (*Contingency Plan*).

- I limiti degli indicatori definiti nel “*Liquidity Risk Policy*” sono indicati nel documento “Politiche di liquidità” aggiornato su base annuale.

Fin.Promo.Ter. adotta dei sistemi e tecniche di analisi che permettono al *management* di misurare il rischio di liquidità ed ha, a tal fine, definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio di liquidità. In particolare, il rischio in questione viene misurato sulla base di quanto disciplinato dalle linee guide contemplate nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Queste prevedono la stima dell'esposizione al rischio di liquidità attraverso la realizzazione di un modello (*maturity ladder*) finalizzato all'analisi della situazione complessiva della liquidità mediante il monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita classificate nelle varie fasce temporali secondo la loro vita residua. Il modello garantisce: l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, la verifica della possibilità di copertura degli sbilanci attraverso l'utilizzo delle poste prontamente liquidabili ricomprese nell'aggregato “Riserve di liquidità” e il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria. L'esposizione del Confidi al rischio di liquidità è mitigata attraverso l'adozione di un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan* – CFP), nel quale vengono delineate le strategie, le procedure e le azioni praticabili, nonché i ruoli e le responsabilità, da adottare in situazioni di crisi di liquidità, al fine di garantire la continuità operativa aziendale. Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter. ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata ed in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento in relazione alla propria capacità di finanziarsi.

Rischio reputazionale

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 identifica il rischio reputazionale come “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa del Confidi da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza”. In particolare, il rischio di reputazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine del Confidi (rischio reputazionale interno) e/o da una riduzione della reputazione del complessivo comparto dei confidi (rischio reputazionale esterno). Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza. Il monitoraggio del rischio reputazionale è solo qualitativo e non determina una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale classe di rischio.

L'importanza attribuita da Fin.Promo.Ter. al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione rivolta al livello dei servizi resi alla propria clientela, al rapporto con i Confidi

soci, al rapporto con le Autorità di Vigilanza e all'efficienza dell'operatività ordinaria. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.

Con riferimento all'attività caratteristica, tale rischio è presidiato principalmente monitorando la natura delle richieste di recesso dallo *status* di socio, dei ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario e dei reclami eventualmente pervenuti. Fin.Promo.Ter. monitora tali aspetti al fine di valutarne le motivazioni e i relativi impatti in termini di rischio reputazionale.

Il presidio del Rischio reputazionale è garantito inoltre dalla verifica sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. L'istituzione di una specifica Funzione di *Compliance*, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Fondamentali sono anche le verifiche condotte dal Collegio Sindacale, le quali rappresentano un'ulteriore garanzia affinché le attività del Confidi vengano svolte seguendo le disposizioni di legge. E' compito del Collegio Sindacale segnalare eventuali irregolarità e suggerire i rimedi da seguire, al fine di evitare ripercussioni negative sull'andamento aziendale. Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, un ulteriore presidio è garantito dall'Organismo di Vigilanza che vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01.

Infine il Confidi è sottoposto a specifici controlli da parte dell'organismo esterno di revisione contabile. Gli *audit* si concentrano prevalentemente sulla verifica dell'adeguatezza delle scritture contabili in capo all'intermediario. Al termine delle ispezioni condotte durante l'anno, se non sono emersi elementi negativi, la società di revisione ha il compito di certificare il bilancio. L'attestazione rilasciata è, senza dubbio, sinonimo di garanzia del corretto operato svolto all'interno della struttura.

Fin.Promo.Ter. dispone di adeguati meccanismi in grado di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

Rischio residuo

Il Rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione dei rischi di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione il Confidi tiene conto:

- a) della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b) della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c) degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Confidi ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischio strategico

Il rischio strategico consiste nel rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di *budgeting*, del controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*. In particolare, gli eventi che possono generare un rischio strategico sono riconducibili alle seguenti categorie:

- condizioni di ordine macro-economico (fattori politici, indicatori macro economici, legislazioni, etc.);
- condizioni di mercato (concorrenti, prodotti sostitutivi, etc.);
- condizioni interne all'organizzazione (strategie, risorse, struttura organizzativa, etc.).

Fin.Promo.Ter. provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Il presidio del rischio strategico a medio/lungo termine avviene attraverso la pianificazione strategica che operativamente prevede la predisposizione, con frequenza triennale, del Piano Industriale. In occasione di tale attività viene effettuata una sistematica rilettura degli obiettivi strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e per adattarli, ove necessario, ai nuovi scenari. L'attività di definizione degli obiettivi prevede l'analisi anche della coerenza e della sostenibilità di quest'ultimi rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Il presidio del *Rischio Strategico* a breve termine è garantito dalla predisposizione di *budget* annuali e dal conseguente monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici.

Rischio di Riciclaggio

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la

nozione esistente nel codice penale. Secondo l'art. 2 del Decreto, costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Con tale definizione viene pertanto ampliato il novero dei cd. reati presupposto del riciclaggio in quanto non si parla, come nell'art. 648 bis c.p., di beni o altre utilità provenienti “da delitto non colposo” bensì di beni provenienti “da un'attività criminosa” rientrando in tale concetto “qualsiasi tipo di coinvolgimento criminale nella perpetrazione di un reato grave”. Tra tali reati rientrano a pieno titolo i reati fiscali. La Legge 15 dicembre 2014, n. 186 ha inoltre introdotto il reato di autoriciclaggio all'interno del codice penale. Precedentemente, infatti, l'art. 648-bis del codice penale prevedeva il solo reato di riciclaggio che sanziona chiunque ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto. All'art. 648-ter del codice penale, dunque, viene introdotto l'autoriciclaggio prevedendo la pena della reclusione da 4 a 12 anni e la multa da 5.000 a 25.000 euro per chi, avendo commesso o concorso nel commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del D.lgs. 231/07, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti».

Il Confidi, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di *business*, ha definito i principi di riferimento e le linee guida per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La Funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La Funzione Antiriciclaggio identifica e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate a mitigare i fenomeni oggetto di rilievo, quali procedure e comportamenti non conformi alle norme, possibili violazioni di normative e regolamenti.

Sistemi di Governance

Il Confidi è Promosso dalla Confederazione Generale del Commercio, Turismo, Servizi (Confcommercio) ed è costituito come Confidi di secondo grado in forma di società consortile per azioni denominato "FINANZIARIA PROMOZIONE TERZIARIO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI" e, in forma abbreviata, "FIN.PROMO.TER. S.C.P.A.".

La società ha scopo consortile e mutualistico e svolge la propria attività senza fini di lucro a favore dei confidi soci e delle imprese consorziate o socie di questi ultimi, salvo i casi in cui sia diversamente consentito dalla legge. Al Confidi si applicano tutte le leggi speciali in materia e, in particolare, le disposizioni previste dall'articolo 13 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003 n. 326.

Il Confidi svolge l'attività di garanzia collettiva dei fidi, cogaranzia e controgaranzia nonché i servizi connessi o strumentali all'esercizio dell'attività di garanzia, ivi comprese - se e strettamente nei limiti in cui ciò sia compatibile con la normativa di tempo in tempo vigente in materia - le attività previste:

- dall'articolo 24 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 114 e del relativo regolamento di attuazione del 30 marzo 2001 n. 400;
- dall'articolo 13 comma 20 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003 n. 326.

Il Confidi, in qualità di soggetto iscritto all'albo di cui all'art. 106 TUB, concede, in via residuale, finanziamenti diretti ai sensi del citato articolo 106, comma 1, TUB, entro il limite pari al 20% del totale dell'attivo. Inoltre può svolgere, con le preventive iscrizioni eventualmente imposte dalle vigenti disposizioni di legge, ogni altra attività prevista dalla legge. Unicamente al fine di realizzare l'oggetto sociale, nel rispetto rigoroso di tutti i limiti e delle condizioni di legge, il Confidi può, infine, compiere tutte le operazioni finanziarie, bancarie, industriali, commerciali, mobiliari, immobiliari, di garanzia e controgaranzia, incluse fidejussioni, avalli, ipoteche, pegni ed altre garanzie reali e personali, nonché

effettuare e consentire iscrizioni, trascrizioni ed annotazioni necessarie al conseguimento dell'oggetto sociale.

Possono essere soci della società i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi di primo o secondo grado facenti parte del sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio). I soci devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 6 dello Statuto.

La Società ha adottato un modello di *governance* di tipo "tradizionale" la cui struttura organica è incentrata su di un Consiglio di Amministrazione, un Collegio Sindacale e un Direttore Generale.

In particolare, gli Organi aziendali sono:

- Assemblea dei Soci;
- Collegio Sindacale (Organo con funzione di controllo, che riveste anche il ruolo di Organismo di Vigilanza);
- Consiglio di Amministrazione (Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione);
- Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale.

L'assetto di governo adottato da Fin.Promo.Ter. è finalizzato ad assicurare la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, un appropriato bilanciamento dei poteri, l'equilibrata composizione degli organi, l'efficacia del sistema dei controlli interni, il presidio di tutti i rischi aziendali e l'adeguatezza dei flussi informativi.

Per quanto concerne gli Organi sociali la composizione, i compiti e i poteri attribuiti a ciascuno degli Organi sono adeguati a quanto previsto dalla Circolare 288 del 2015.

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari in tre categorie, e cioè:

- intermediari di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- intermediari intermedi, e cioè gli intermediari con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- intermediari di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè intermediari con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fin.Promo.Ter., avendo al 31 dicembre 2017 un attivo di bilancio pari a € 70.658.130, rientra nella categoria degli intermediari di minori dimensioni.

Composizione degli Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 15 componenti, di cui un terzo in rappresentanza degli enti sostenitori (Confcommercio e Banca Monte dei Paschi di Siena). Gli Amministratori possono essere scelti anche tra i non soci. Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato eletto dall'Assemblea dei soci dell'11/05/2016. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato, alla sua prima riunione in data 11/05/2016, il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 8 membri, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale del Confidi, Via Nazionale 204, 00184 Roma.

Di seguito l'elenco dei membri attualmente in carica.

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Appartenenza
1	Da Pozzo Giovanni	Presidente	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Ente sostenitore Confcommercio
2	Ferrè Paolo	Vice Presidente	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Ente sostenitore Confcommercio
3	Mattioni Renato	Amministratore	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Ente sostenitore Confcommercio
4	Ambrosi Alessandro	Amministratore	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Lista soci – Confidi Commercio Puglia
5	Dessì Maria Grazia	Amministratore	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Lista soci – Cofimer
6	Genta Pierluigi	Amministratore	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Lista soci – Ascomfidi Nord Ovest

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Appartenenza
7	Zanon Massimo	Amministratore	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Lista soci – Fidi impresa e turismo Veneto
8	Patrignani Augusto	Amministratore	11/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	Lista soci – Confidi per le imprese

L'Ente sostenitore Monte dei Paschi di Siena non ha esercitato la propria facoltà in merito alla nomina di propri rappresentanti.

Nell'articolo 22 dello Statuto del Confidi, sono riportati i requisiti richiesti per la nomina come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare gli Amministratori non debbono:

- trovarsi in stato di interdizione legale ovvero di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, così come successivamente modificate ed integrate, salvi gli effetti della riabilitazione;
- essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione, a pena detentiva per uno dei reati previsti nel Regio Decreto Legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267; alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria e valutaria; alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.

Gli Amministratori durano in carica per tre esercizi sociali e comunque fino alla approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio e sono rieleggibili per un massimo di tre mandati consecutivi.

La periodicità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione è mensile.

Numero	Nominativo	Descrizione
1	Da Pozzo Giovanni	Nato a Tolmezzo 1955, laureato in Economia e Commercio all'Università di Padova, è titolare dell'azienda di famiglia, Da Pozzo Elio sas. Ha ricoperto diversi incarichi quali: Consigliere Comunale a Tolmezzo, Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica della Carnia, Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia e di Medio Credito del Friuli Venezia Giulia, Consigliere di Confcommercio International – Bruxelles, Vice Presidente AECM – Bruxelles, Presidente di Unioncamere Fvg. Attualmente è Presidente della Camera di Commercio di Udine e dell'Azienda Speciale I.TER, Presidente Confcommercio provinciale, Presidente S.I.U. srl - Servizi Imprese Udine srl, Presidente Terziaria C.A.T. srl - Terziaria Centro Assistenza Tecnica srl, Amministratore Unico S.A.I.C.E. - Servizi Associativi Integrati Commercianti ed Esercenti, Consigliere Confcommercio Friuli Venezia Giulia, Amministratore Delegato di Confidi Friuli. Tra gli incarichi nazionali: Vice Presidente Unioncamere nazionale, Consigliere di Assocamerestero, Componente Consiglio Confcommercio Imprese per l'Italia (Nazionale), Presidente Fin.Promo.Ter Roma, Vice Presidente Assoconfidi Roma, Consigliere Federascomfidi, Presidente Consorzio Camerale per il Credito e la Finanza della CCIAA di Milano, componente dell'organo di consultazione (Steering Group) Centro Ocse Leed di Trento.
2	Ferrè Paolo	Nato il 15/07/1964, è Diplomato ragioniere, ha maturato esperienze in ambito imprenditoriale ed in ambito di Pubblica Amministrazione. Come Amministratore ha sviluppato un'esperienza eterogenea in diverse Società di Servizi ed in ambito Finanziario e Creditizio. Attualmente è Presidente dell'Unione Confcommercio di Legnano, Presidente del CDA di Fidicomet e Federascomfidi Servizi, Vice Presidente del CDA di Fin.promo.ter. Presidente Rete Promo Fidi, Componente del Consiglio Direttivo ed invitato alla Giunta di Unione Confcommercio di Milano con incarico al Credito ed alla Finanza, Componente del Consiglio Direttivo e della Giunta di Confcommercio Imprese per l'Italia Nazionale con incarico al Credito ed alla Finanza. E' componente del CDA di Centrimpresa. E' Presidente del Consiglio Direttivo di Federascomfidi. E' Consigliere di Fondo Mario Negri. E' componente del consiglio di sorveglianza di Asconfidi Lombardia e del Collegio sindacale dell'Enasco.
3	Mattioni Renato	Nato il 19/06/1964, ha conseguito la laurea in scienze politiche, indirizzo economico, - Università Cattolica di Milano (1988) e il dottorato in sociologia delle istituzioni - Università degli studi di Macerata (1999). Iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 1992 e al REC dal 2004. Ricopre la carica di Capo di Gabinetto di presidenza di Confcommercio, è stato Segretario generale della Camera di commercio di Monza e della Brianza (2007-2017), capo di gabinetto di Unioncamere (2001-2002), ed è dirigente della Camera di commercio di Milano dal 2007. Attualmente è Presidente del collegio dei revisori di Assocamerestero, revisore dei conti di Globus e Locus, membro del cda di IC Outsourcing scrll.

Numero	Nominativo	Descrizione
4	Ambrosi Alessandro	Nato il 06/01/1952, è laureato in Scienze dell'Informazione all'Università degli studi di Bari. Ricopre attualmente la carica di Presidente di CCIAA di Bari, di Unioncamere Puglia, di Unione Regionale Confcommercio Puglia e di Confcommercio provincia di Bari. Siede nel CDA dell'Ente Autonomo Fiera del Levante di Bari, di ASI, Ipres. E' Componente del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio Camerale Credito e Finanza. E' stato Amministratore Unico presso Cofidi Commercianti Terra di Bari fino al 2008 e Presidente presso Confcasa soc. coop Edilizia scarl sino al 2010.
5	Dessì Maria Grazia	Nata il 27/01/1968, è laureata in Scienze dell'Amministrazione all'Università degli studi di Cagliari. Attualmente è Presidente del CDA di Cofimer. Ha maturato esperienze professionali nel settore informatico, come analista e programmatore di software gestionali.
6	Genta Pierluigi	Nato il 07/05/1945 ha frequentato l'Istituto tecnico per geometri ad Ivrea (To). Dal 2004 ad oggi presiede i CDA. È Vice-Presidente della Società Cooperativa Ascomfidi Nord Ovest, Consigliere FIVA, Presidente del Consorzio delle Alpi Aosta. Dal 1970 ad oggi è titolare della società GENTZIANA di Genta Pierluigi & C. Sas.
7	Zanon Massimo	Nato il 07/06/1959, è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ascom servizi Portogruaro srl, Fidi impresa&turismo veneto società cooperativa p.a., CAF imprese regionale del veneto srl sigla: Confcommercio imprese per l'Italia e TER-servizi confcommercio Venezia srl. E' Presidente di Unione regionale veneta del commercio, del turismo e dei servizi.
8	Patrignani Augusto	Nato il 01/03/1952 è diplomato ragioniere all'Istituto Tecnico Commerciale "G.Ginanni" di Ravenna. Dal 1978 è fondatore e Legale Rappresentante di Maxicart, Socio di maggioranza di Patrignani Group Sas. Ricopre la carica di Presidente di Confcommercio Comprensorio Cesenate, di Confidi per le imprese Società Cooperativa, Vice Presidente di FederAscomFidi per il Centro Italia e di Iscom Formazione Forlì Cesena. E' Socio Fondatore della Fondazione Romagna Solidale Onlus e Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena. Presidente Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Forlì-Cesena. Vice Presidente Confcommercio Imprese per l'Italia Unione Regionale Emilia-Romagna

Collegio Sindacale

Il collegio Sindacale è composto da 3 sindaci effettivi e due sindaci supplementi, è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 19/04/2017 per il triennio 2017-2019.

Il Collegio Sindacale del Confidi è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Tascio Luca	Presidente
2	Gaspardo Narciso	Sindaco Effettivo
3	Donzelli Salvador	Sindaco Effettivo
4	Auriemma Fabiana	Sindaco Supplente
5	Biagio Mega	Sindaco Supplente

Per i Sindaci in carica è stato accertato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle normative vigenti.

I sindaci, iscritti all'Albo dei revisori legale dei conti, durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. I sindaci sono rieleggibili e devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, delle Assemblee e alle riunioni del Comitato Esecutivo.

Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può delegare al Comitato Esecutivo tutte le funzioni che non siano di sua competenza esclusiva per norme imperative o per previsione dello Statuto. In particolare, al Comitato Esecutivo è attribuita la delega di tutte le funzioni attinenti allo svolgimento dell'attività per il conseguimento delle finalità indicate dall'articolo 24 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 114 e del relativo regolamento di attuazione del 30 marzo 2001 n. 400.

Le funzioni del Comitato Esecutivo attinenti all'attività di rilascio delle controgaranzie, garanzie dirette e finanziamenti diretti sono normate dalla relativa documentazione interna, sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. La periodicità delle riunioni del Comitato Esecutivo è mensile.

Il Comitato Esecutivo è costituito da 3 membri nominati all'interno del Consiglio di Amministrazione. Attualmente l'Organo è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Zanon Massimo	Presidente
2	Ambrosi Alessandro	Membro
3	Mattioni Renato	Membro

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono fondati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da note critiche e da relazioni esplicative, predisposte dalle strutture competenti, al fine di rendere - a cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, ecc., a seconda della tipologia del report) - compiuti elementi informativi / valutativi sugli aspetti più rilevanti della gestione, considerata nel suo insieme e nei singoli settori operativi.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai Vertici Aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. In particolare, tra i diversi flussi

informativi sui rischi, trimestralmente il *Risk Management* fornisce un'informativa su tutti i controlli di sua competenza effettuati nel corso del trimestre.

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione; la funzione di controllo che ha rilevato la carenza, ove non già provveduto nel contesto dell'approfondimento della tematica rilevata, ne dà informazione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Ambito di applicazione (CRR art. 436)

Il presente documento fa riferimento a Fin.Promo.Ter. S.c.p.a. , che è una società costituita nella forma giuridica di società consortile per azioni iscritta all'articolo 106 del TUB.

Denominazione e forma giuridica	Fin.Promo.Ter. S.c.p.a.
SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA	Via Nazionale 204 – 00184 - Roma
RIFERIMENTI TELEFONICI	Telefono 0658331010-0658331812 Fax 0648904606
Numero di azioni	2.870
Valore nominale	1.400
% di partecipazione	100%
E-MAIL	info@ finpromoter.it ;
SITO INTERNET	finpromoter@ legalmail.it www.finpromoter.it
CODICE FISCALE E PARTITA IVA	P.I. 05829461002 C.F. 05829461002
N. ISCRIZIONE ELENCO GENERALE INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'EX ART. 107 DEL T.U.B. D.LGS. 385/93	19531.3
N. ISCRIZIONE: R.E.A.	942468

Fondi Propri (CRR art. 437)

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 2 di Fin.Promo.Ter.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, utili o perdite portate a nuovo, utili o perdite di periodo, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, "filtri prudenziali" (rettifiche di valore di vigilanza), deduzioni (quote di OICR). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Tra i filtri prudenziali (-26.311), portati in deduzione del capitale primario di classe 1, rilevano le rettifiche di valore di vigilanza derivanti dall'applicazione delle regole di valutazione prudente. Nell'articolo 105 del CRR sono definite le regole di valutazione prudente da applicare al portafoglio di negoziazione, mentre l'articolo 34 dispone l'applicazione delle regole di cui all'articolo 105 a tutte le attività valutate al valore equo e non soltanto al portafoglio di negoziazione. Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile assoluto inferiore, per le attività, o superiore, per le passività, rispetto a quello rilevato a bilancio, dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (AVA) pari al valore assoluto della differenza tra i due, dato che il valore prudente dovrebbe essere sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività. Per le posizioni oggetto di valutazione per le quali una variazione della valutazione contabile ha un impatto nullo o solo parziale sul capitale primario di classe 1, gli AVA dovrebbero essere applicati soltanto in base alla percentuale della variazione che influisce sul capitale primario di classe 1. Ai fini della determinazione degli AVA Fin.Promo.Ter. ha applicato la metodologia semplificata prevista dal Regolamento delegato (UE) n.101/2016. Questo ultimo prevede l'applicazione dello 0,1% alla somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo.

Tra le deduzioni (-260.866) rilevano le quote di OICR, che sulla base dell'art. 15 sexies paragrafo 7 del Regolamento UE 923/2015, sono trattati come un investimento in propri strumenti del capitale primario di classe 1 e dedotti conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera f del regolamento UE n. 575/2013.

Capitale di classe 2 (T 2)

Al 31/12/2017 non vi sono voci classificabili come elementi di capitale di classe 2.

Composizione Fondi Propri

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	Importi
Strumenti di CET1:	3.757.134
Capitale versato	4.018.000
Sovrapprezzi di emissione	
(-) strumenti di CET1 propri	-260.866
(-) strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	
Riserve:	43.259.370
Riserve di utili:	-521.997
Utili o perdite portati a nuovo	-604.220
Utili o perdita di periodo	82.223
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	-93.000
Riserve – altro	43.874.367
Strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	
Filtri prudenziali:	-26.311
(-) rettifiche di valore di vigilanza	-26.311
Detrazioni:	-11.111
Avviamento	0
Altre attività immateriali:	0
(-) altre attività immateriali importo al lordo dell'effetto fiscale	
Fondi pensione a prestazione definita	
(-) Partecipazioni incrociate in strumenti di CET1	
(-) eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di classe 1 rispetto al Capitale di classe 1	-11.111
Esposizioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	
(-) Investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario	
Detrazioni con soglia del 10%:	
(-) Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario	
(-) Detrazione con soglia del 17,65%	
(-) Detrazioni ex articolo 3 CRR	
Elementi positivi o negativi - Altri	
Regime transitorio – impatto su CET1	11.111
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	46.990.193
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	46.990.193
Strumenti di T2	
Capitale versato	
Sovrapprezzi di emissione	
(-) strumenti di T2 propri	
(-) strumenti di T2 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	
Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	
Detrazioni:	
(-) Partecipazioni incrociate in strumenti di T2	
(-) Investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	
(-) Investimenti significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	
(-) Detrazioni ex articolo 3 CRR	
Regime transitorio – impatto su T2	
Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2	
Elementi positivi o negativi - Altri	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	
TOTALE FONDI PROPRI	46.990.193

Riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	Valore di bilancio a dicembre 2017	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Cassa e disponibilità liquide	1.726	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.313.939	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	31.216.652	-260.866
Crediti	35.937.934	
Partecipazioni	30.000	
Attività materiali	9.172	
Attività fiscali	1.771.579	
Altre attività	377.128	
Totale attivo	70.658.130	

Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore di bilancio a dicembre 2016	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Passività fiscali	8.234	
Altre Passività	23.228.569	
Trattamento di fine rapporto del personale	143.957	
Capitale	4.018.000	4.018.000
Riserve	43.270.147	43.270.147
Riserve da valutazione	-93.000	-93.000
Utile (perdita) d'esercizio	82.223	82.223
Totale passivo e patrimonio netto	70.658.130	47.277.370
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		-26.311
Totale Fondi propri		46.990.193

Requisiti di capitale (CRR art. 438)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali. La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso. Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso. L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e

professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Confidi.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati nel Confidi.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, Fin.Promo.Ter. prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il *business* e l'operatività aziendale. Nell'analisi dei rischi aziendali vengono identificate, tra l'altro, le tipologie di rischio da considerarsi non presenti, ovvero non rilevanti. Responsabile di tale attività è la funzione di *Risk Management*, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress *testing*, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità il Confidi, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata attraverso il modello del *liquidity gap*, il quale consiste in un'analisi di tipo dinamica, in cui la situazione

della liquidità viene valutata sulla base dei flussi finanziari generati o assorbiti dalla gestione in un dato orizzonte temporale (posizione finanziaria netta).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario e al rischio di concentrazione *single name*. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuate secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso Enti	752.434
Esposizioni verso Imprese	593.842
Esposizioni al dettaglio	4.264.442
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	931.206
Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai Fondi Propri)	55.348
Altre posizioni	22.412
Esposizioni in stato di <i>default</i>	764.262
Totale	7.383.945

Voci	Valori
Indicatore rilevante –T	1.494.244
Indicatore rilevante – T-1	1.100.615
Indicatore rilevante – T-2	1.620.502
Media triennale indicatore rilevante	1.405.120
Coefficiente di ponderazione	15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo	210.768

Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza	Valori
Attività di rischio ponderate	127.893.449
Common Equity Tier 1 ratio	36,74%
Totale Capital ratio	36,74%

Rettifiche per il rischio di credito (CRR art. 442)

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si

verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati su mercati attivi, includono gli impieghi con enti creditizi e con la clientela relativamente all'attività istituzionale della società ed alla sua attività commerciale. La prima iscrizione del credito avviene al momento in cui il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite. I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value*. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. A ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a determinare quelli che, a seguito di eventi verificatisi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una perdita di valore. Un credito è considerato deteriorato quando si verificano eventi che annunciano uno *status* di difficoltà finanziaria del creditore a causa del quale il Confidi potrebbe non essere in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. L'eventuale cambiamento che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziale, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti. Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi viene apposta a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

Relativamente ai crediti presenti in bilancio, i medesimi sono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi determinati.

Oltre ai crediti in bilancio, le rettifiche impattano anche le garanzie. Nella fase di rilascio le garanzie sono iscritte tra le passività per un importo pari al loro *fair value*, cioè alla quota parte delle commissioni incassate anticipatamente di competenza degli esercizi successivi conteggiata con il criterio del *pro rata temporis* (IAS 18). Il predetto "*fair value*" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

In occasione della predisposizione del bilancio d'esercizio, le garanzie rilasciate sono sottoposte alla valutazione di *impairment*, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico.

Il principio contabile internazionale n. 37 definisce i criteri contabili per la rilevazione e l'informativa relativa agli accantonamenti.

Gli elementi fondamentali considerati ai fini della valutazione di un accantonamento sono:

- la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione attuale, intesa quale ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe alla data di chiusura di bilancio per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi;
- i rischi e le incertezze;
- il valore attuale, qualora i tempi previsti per l'esborso siano lunghi;
- gli eventi futuri, se esiste una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno.

L'operatività caratteristica del Confidi viene monitorata attraverso l'insieme dei mezzi disponibili atti a garantire il migliore aggiornamento dello *status* della clientela. Il Confidi effettua il monitoraggio del proprio portafoglio attraverso l'analisi dei flussi di ritorno della Centrale Rischi, delle comunicazioni inviate dai Confidi di primo livello e/o dagli istituti di credito. La classificazione delle esposizioni fuori bilancio tra le deteriorate, contabilmente, prevede lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma in *bonis*" e il successivo accantonamento al "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati". In merito all'attività di controgaranzia, al momento dell'escussione il credito di cassa non viene acceso, in quanto Fin.Promo.Ter., non effettuando attività di recupero (completamente a carico di Banche e confidi di primo livello), non procede alla surroga nei diritti dei creditori, ma provvede direttamente al passaggio a perdita definitiva della posizione mediante lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati" e l'imputazione diretta in Conto Economico dell'eventuale differenza scaturita dall'incapienza del relativo fondo svalutazioni.

Con riferimento ai crediti di firma deteriorati, la cancellazione avviene a seguito del rientro delle anomalie riscontrate, del venir meno dell'impegno di garanzia da parte del Confidi di primo livello, del ricevimento della comunicazione del Confidi di primo livello/istituto di credito dell'avvenuta estinzione del finanziamento garantito, della dichiarazione di inefficacia da parte dell'organo competente o della liquidazione a titolo definitivo della garanzia prestata.

In merito ai poteri deliberativi ai fini della classificazione delle posizioni nei vari status del deteriorato (scaduto deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza di firma) e/o l'eventuale ritorno in *bonis*, Il sistema di deleghe implementato in Fin.Promo.Ter. prevede un trattamento diverso in funzione della tipologia di attività:

- a) attività di controgaranzia: Il passaggio di classificazione delle posizioni nei vari *status* del deteriorato (scaduto deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza di firma) e/o l'eventuale ritorno in *bonis*, è deliberato dalla Direzione Generale, mentre l'autorizzazione al pagamento (con conseguente passaggio a perdita) o la dichiarazione di inefficacia sono deliberate dal Comitato Esecutivo;

- b) attività di garanzia diretta: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Scaduto deteriorato	Inadempienza probabile	Sofferenza di firma	Sofferenza di cassa
0-100.000	Direttore Generale	Direttore Generale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
100.000-300.000	Direttore Generale	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione
Oltre 300.000	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

- c) finanziamenti: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Scaduto deteriorato	Inadempienza probabile	Sofferenza di firma	Sofferenza di cassa
0-25.000	Direttore Generale	Direttore Generale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
25.000-100.000	Direttore Generale	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione
Oltre 100.000	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

La determinazione della misura delle svalutazioni è differenziata per singola categoria di deteriorato, in particolare:

- relativamente alle esposizioni “scadute” la determinazione dell’*impairment* avviene attraverso l’utilizzo di percentuali stabilite dal CdA;
- relativamente alle esposizioni in “inadempienza probabile”:
 - per le posizioni scadute con sconfini e/o ad inadempienza probabile per trascinamento la determinazione dell’*impairment* avviene attraverso l’utilizzo di percentuali stabilite dal CdA;
 - per le posizioni oggetto di revoca la determinazione dell’*impairment* avviene attraverso l’utilizzo della percentuale di copertura media del sistema

bancario/finanziario nazionale dei crediti di cassa deteriorati (Fonte: Relazione Annuale Banca d'Italia).

- relativamente alle esposizioni in “sofferenza” la determinazione dell’*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di una percentuale di LGD determinata tramite un modello statistico di calcolo della stessa su base storica triennale. La percentuale di copertura del portafoglio non è inferiore alla copertura media del sistema bancario/finanziario nazionale dei crediti di cassa deteriorati (Fonte: Relazione Annuale Banca d'Italia);
- relativamente alle esposizioni “*in bonis*” la stima della svalutazione collettiva, a fronte del rischio fisiologico relativo alle linee di credito rilasciate, avviene attraverso il calcolo della perdita attesa, data dal prodotto tra la probabilità di *default* (PD), il tasso di perdita atteso in caso di *default* (LGD) e l'esposizione alla data di riferimento della valutazione (EAD).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle “*in bonis*”) registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce “altre passività” dello stato patrimoniale.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Le rettifiche di valore e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce 100 del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”.

Il Fondo svalutazioni viene stimato periodicamente e l'adeguamento contabile avviene con frequenza mensile.

Per il 2018, con l'applicazione del principio contabile IFRS 9, le posizioni in *bonis* verranno suddivise in due sottoclassi, denominate “*stage 1*” e “*stage 2*”. Per le esposizioni creditizie classificate in “*stage 1*” la perdita attesa sarà calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno (ipotesi che l'esposizione entri in *default* entro i successivi 12 mesi), opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward-looking* connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di *reporting* e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in “*stage 2*”, la perdita attesa sarà determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (*lifetime*), vale a dire incorporando una stima della probabilità di *default* che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori *forward-looking*, che il rapporto vada in *default* entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD “multiperiodali”).

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizione

Portafogli/qualità	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Ammontare medio
A. Esposizioni per cassa				
1. Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	14.227.947		14.227.947	18.652.360
2. Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0		0	29.300
3. Esposizioni verso enti	35.962.321		35.962.321	39.833.073
4. Esposizioni verso imprese	3.473.915	42	3.473.873	1.720.768
5. Esposizioni al dettaglio	177.217	932	176.285	107.320
6. Esposizioni in stato di default	0		0	18.491
7. Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	15.520.093		15.520.093	9.409.964
8. Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai Fondi Propri)	922.468		922.468	573.755
9. Altre posizioni	375.253		375.253	233.557
Totale A	70.659.214	974	70.658.240	70.578.587
B. Esposizioni fuori bilancio				
1. Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	10.856.427		10.856.427	8.586.815
4. Esposizioni verso imprese	7.492.191	37.928	7.454.263	9.128.896
5. Esposizioni al dettaglio	125.381.946	665.078	124.716.868	131.880.830
6. Esposizioni in stato di default	24.305.485	13.118.537	11.186.948	11.767.696
9. Altre posizioni	4.000.000		4.000.000	3.000.000
Totale B	172.036.049	13.821.543	158.214.506	164.364.237
Totale	242.695.263	13.822.517	228.872.746	234.942.824

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (verso clientela/banche/enti finanziari) ripartite per tipologia di esposizione

Esposizione/Aree geografiche	Centro				Isole				Nord est			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze A.2 Inadempienze probabili A.4 Esposizioni scadute deteriorate A.5 Esposizioni non deteriorate	29.817.961	45		29.817.916	2.745			2.745	952.076			952.076
Totale A	29.817.961	45	-	29.817.916	2.745	-	-	2.745	952.076	-	-	952.076
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	1.398.087		740.289	657.799	2.499.016		1.754.897	744.119	5.178.854		3.412.501	1.766.353
B.2 Inadempienze probabili	432.733		161.141	271.591	158.001		61.462	96.539	1.357.696		511.924	845.772
B.3 Altre attività deteriorate	383.679		38.368	345.311	74.048		7.405	66.643	1.113.146		111.315	1.001.832
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.431.038	29.739		6.401.299	7.157.671	38.325		7.119.346	55.703.511	298.258		55.405.253
Totale B	8.645.536	29.739	939.798	7.676.000	9.888.736	38.325	1.823.764	8.026.647	63.353.208	298.258	4.035.740	59.019.210
Totale (A+B)	38.463.497	29.784	939.798	37.493.916	9.891.481	38.325	1.823.764	8.029.392	64.305.284	298.258	4.035.740	59.971.286

Esposizione/Aree geografiche	Nord ovest				Sud			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.4 Esposizioni scadute deteriorate								
A.5 Esposizioni non deteriorate	16.725.420	162		16.725.258	2.772.341	768		2.771.573
Totale A	16.725.420	162	-	16.725.258	2.772.341	768	-	2.771.573
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	5.450.790		3.675.086	1.775.704	2.825.267		1.802.927	1.022.339
B.2 Inadempienze probabili	1.273.153		484.564	788.588	614.080		185.865	428.215
B.3 Altre attività deteriorate	1.601.773		160.177	1.441.595	180.373		10.616	169.757
B.4 Esposizioni non deteriorate	55.057.247	294.375		54.762.872	23.145.889	42.310		23.103.579
Totale B	63.382.963	294.375	4.319.828	58.768.760	26.765.608	42.310	1.999.408	24.723.890
Totale (A+B)	80.108.383	294.537	4.319.828	75.494.018	29.537.949	43.078	1.999.408	27.495.463

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa (verso clientela/banche/enti finanziari) ripartite per tipologia di esposizione

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI				AMERICA			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze								-				-
A.2 Inadempienze probabili								-				-
A.4 Esposizioni scadute								-				-
A.5 Esposizioni non deteriorate	50.270.543	974		50.269.569	1.712.645			1.712.645	711.264			711.264
Totale	50.270.543	974	-	50.269.569	1.712.645	-	-	1.712.645	711.264	-	-	711.264

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis (esposizioni verso clientela/enti/enti finanziari)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche				Società finanziarie				Società non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore generiche	rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze																
A.2 Inadempienze probabili																
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																
A.5 Esposizioni non deteriorate	12.166.624			12.166.624	38.404.257			38.404.257	2.123.572	974		2.122.598				
- di cui esp. verso PMI									469.348	974		468.373				
Totale A	12.166.624	-	-	12.166.624	38.404.257	-	-	38.404.257	2.123.572	974	-	2.122.598	-			-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze					490	378		112	17.351.524		11.385.322	5.966.202				-
- di cui esp. verso PMI					490	378		112	11.930.802		7.860.341	4.070.461				-
B.2 Inadempienze probabili								-	3.835.663		1.404.957	2.430.706				-
- di cui esp. verso PMI								-	3.232.144		1.172.760	2.059.384				-
B.3 Altre attività deteriorate								-	3.353.020		327.881	3.025.139				-
- di cui esp. verso PMI								-	3.157.366		308.315	2.849.051				-
B.4 Esposizioni non deteriorate					130.346	698		129.648	147.255.590	701.722		146.553.868	109.419	586		108.833
- di cui esp. verso PMI					130.346	698		129.648	142.264.146	681.549		141.582.596	109.419	586		108.833
Totale B	-	-	-	-	130.836	698	378	129.760	171.795.797	701.722	13.118.160	157.975.915	109.419	586	-	108.833
Totale (A+B)	12.166.624	-	-	12.166.624	38.535.093	698	378	38.534.017	173.919.369	702.696	13.118.160	160.098.513	109.419	586	-	108.833

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio²

Valuta Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mesi a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 12 mesi	da oltre 12 mesi fino a 36 mesi	da oltre 3 anni a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata	totale
Attività per cassa												
A.1 Titoli di Stato			49.238	75	48.768	132.755	209.726	215.185	11.641.401			12.297.148
A.2 Altri titoli di debito	15.317.323	93	400	10.612	3.552	110.017	161.936	341.602	2.488.922		665.830	19.100.286
A.3 Finanziamenti	24.469.649	12.396			6.027.822	41.624	83.249	5.267.659	49.898	6.134		35.958.431
Voci/Scaglioni temporali	A vista	oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mesi a 2 mesi	da oltre 2 mesi a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 12 mesi	da oltre 12 mesi fino a 18 mesi	da oltre 18 mesi a 24 mesi	da oltre 2 anni a 3 anni	totale
Operazioni "fuori bilancio"												
C.1 Impegni irrevocabili a erogare fondi												
- posizioni lunghe	4.666.815							8.000		96.000		4.770.815
- posizioni corte												-
C.2 Garanzie finanziarie rilasciate			18.686	39.062	713.505	906.683	1.462.198	10.282.432	301.919	97.058		13.821.543
C.3 Garanzie finanziarie ricevute								443	45	3.210		3.698

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mesi a 2 mesi	da oltre 2 mesi a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 12 mesi	da oltre 12 mesi fino a 18 mesi	da oltre 18 mesi a 24 mesi	da oltre 2 anni a 3 anni	totale
Attività per cassa												
A.1 Titoli di Stato												-
A.2 Altri titoli di debito	452.083											452.083
A.3 Finanziamenti												

² Tabella corrispondente alla tabella di Nota integrativa "Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie"

Dinamiche delle rettifiche di valore delle esposizioni verso clientela

Causali/categorie	Importi
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.884.692
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.2 perdite da cessione B.3 trasferimenti da altre categorie di esp. det. B.4 altre variazioni in aumento	5.653.393
C. Variazioni in diminuzione	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.608.499
C.2 riprese di valore da incasso	1.838.455
C.3 utili da cessione	
C.4 cancellazioni	2.268.614
C.5 trasferimenti da altre categorie di esp. det.	
C.6 altre variazioni in diminuzioni	
D. Rettifiche complessive finali	13.822.518
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	

Uso delle ECAI (CRR art. 444)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. Il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio (*Unsolicited rating*³) rilasciate dalla ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" ", in caso di amministrazioni centrali non UE;
- "esposizioni verso enti".

³ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

In particolare Fin.Promo.Ter. si avvale del *rating* attribuito al paese nel quale ha sede l'emittente. Il Confidi segue il *mapping* previsto dal Regolamento 575/2013 (CRR) per l'associazione dei *rating* rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso)	Totale	Con Rating - Fattore di ponderazione					
		20%	50%	50%	100%	100%	150%
A. Esposizioni per cassa							
		Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
3. Esposizioni verso enti	35.962.321	29.277.200			6.685.121		

In merito alle esposizioni dedotte dai Fondi propri Fin.Promo.Ter. non ricorre all'utilizzo di *rating*.

Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445)

Al 31/12/2017 Fin.Promo.Ter., poiché l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetta le condizioni previste dall'art. 94 CRR, ha proceduto alla sostituzione del requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) – rischio di mercato -, con un requisito calcolato in conformità con la lettera a) dello stesso paragrafo – rischio di credito – relativamente alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

Rischio operativo (CRR art. 446)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il Confidi ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta il Metodo Base previsto dalla normativa di vigilanza (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;

- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (voce 40), e le "Partecipazioni" (voce 90). Il titolo di capitale classificato tra le "Partecipazioni" è detenuto dal Confidi in una società collegata per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa del Confidi.

Partecipazioni voce 90

Tipologia strumento	Valore IAS	Valore di mercato
Partecipazione (non quotata)	30.000	30.000
Totale	30.000	30.000

Attività finanziarie disponibili per la vendita voce 40

Tipologia strumento	Valore IAS	Valore di mercato	Riserva IAS
A. Titoli di capitale	255.042	255.042	4.320
A.1 Quotati	254.620	254.620	4.320
Azioni ordinarie	248.500	248.500	(1.800)
Warrant	6.120	6.120	6.120
A.2 Non Quotati	422	422	0
Altre partecipazioni	422	422	-
B. OICR	15.566.285	15.566.285	- 57.938
B.1 Quotati	15.566.285	15.566.285	- 57.938
Fondi comuni ETC	452.600	452.600	(323)
Fondi altri	5.528.764	5.528.764	(7.907)
Fondi azionari	1.441.168	1.441.168	(5.282)
Fondi comuni ETF	942.412	942.412	12.046
Fondi obbligazionari	7.201.341	7.201.341	(56.472)
Totale	15.821.327	15.821.327	(53.618)

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che il Confidi intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

In relazione al portafoglio AFS, nel corso del 2017 l’attività di negoziazione ha fatto registrare:

- utili da cessione per euro 1.001.160;
- perdite da cessione per euro 182.752.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”**Criteri di iscrizione**

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) l’iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale ecc.) al momento in cui l’impresa diviene parte contrattuale, di solito coincidente con la data di regolamento, e al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce (AFS) le attività finanziarie non derivate che si intende mantenere per un tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, copertura di garanzie nei rapporti con le banche convenzionate, variazione dei tassi d'interesse e nei prezzi di mercato.

Criteri di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo (*fair value*), con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di valore equo (*fair value*) vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli utili o le perdite da valutazione cumulati nella riserva delle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono imputati a conto economico nella voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto: a) attività finanziarie”. Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono imputati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziarie”, rettificando la specifica suddetta Riserva. L’eventuale ulteriore quota di perdita da *impairment* che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico. Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale. I dividendi maturati in relazione ad uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell’entità a ricevere il pagamento (IAS 18).

Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data in cui la Società acquisisce il controllo o l’influenza significativa sulle società partecipate.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni rientrano le partecipazioni nelle società delle quali il Confidi detiene il Controllo (esclusivo o congiunto) oppure almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa.

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità in cui il Confidi esercita una influenza notevole. L’influenza notevole si presume quando il Confidi possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale le partecipazioni vengono valutate, in quanto di importo modesto e alla luce del principio di rilevanza, in base al costo. Gli eventuali dividendi sono quindi registrati nel conto economico quando sorge il diritto alla loro percezione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore determinate dal deterioramento della situazione delle società partecipate, le partecipazioni sono sottoposte all'*impairment test*. Perdite durature di valore si producono se il loro valore recuperabile - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile delle predette partecipazioni.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico "dividendi e proventi simili", mentre nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nella circolare di Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le

esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Il Confidi inoltre ha effettuato delle prove di stress valutando l'impatto sul requisito patrimoniale che si registrerebbe nell'ipotesi di *shock* di 250 bps.

Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 217/96 "Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL".

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. Il Confidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile.

Rischio di tasso	Posizione netta	importo ponderato
Ipotesi regolamentare	51.830.812	1.700.097
Fondi Propri	46.990.193	
Indicatore di rischio	3,62%	

Politica di remunerazione (CRR art. 450)

Inquadramento normativo

La CRD IV, come la precedente direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III), reca principi e criteri specifici cui gli intermediari devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione ed attuazione di sistemi di remunerazione coerenti con la *performance* sostenibile nel tempo;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03/04/2015), come anticipato in precedenza, pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione *“adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale”*;
- la Funzione di Compliance verifica la *“coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario”*.

La Società ha adottato le politiche di remunerazione in conformità con il contesto normativo e tenendo in considerazione la peculiarità del proprio *business* e le dimensioni della propria struttura organizzativa.

Le politiche di remunerazione della Società, in coerenza con quanto richiesto dalle autorità nazionali e sovranazionali, si ispirano ai seguenti principi:

- allineamento alle strategie di *business* della Società;
- attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle *performance* di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito ed alle responsabilità attribuite;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, della Società;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società.

Tali politiche trovano applicazione con riferimento ai sistemi di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (di seguito “Collaboratori”)⁴.

Tenuto conto delle caratteristiche e dimensioni della Società, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, anche in applicazione del criterio di proporzionalità, la Società non ha ritenuto

⁴ Lo Statuto della Società, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabilisce che l'Assemblea Ordinaria degli azionisti determini il compenso dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

necessario identificare il personale più rilevante ossia “*la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca o del gruppo*”.

La normativa aziendale non prevede un Comitato di Remunerazione. I principali compiti e responsabilità risultano così suddivisi:

- il Consiglio di Amministrazione della Società adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la Politica ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- il Direttore Generale cura la corretta attuazione dei principi e dei criteri definiti dalle Politiche di remunerazione, in linea con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di *Compliance* verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- la funzione *Risk Manager* verifica preliminarmente che il sistema proposto assicuri il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società;
- la Funzione di Revisione Interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle Politiche. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Il Confidi ha redatto le proprie politiche di remunerazione avvalendosi della collaborazione di KPMG Advisory.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per gli Organi sociali il seguente trattamento:

- per gli Amministratori:
 - un gettone di presenza per ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore del Presidente e Vice Presidente, oltre ai gettoni di presenza spettanti per la carica di Consigliere ed il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore degli amministratori ai quali è attribuito l'incarico di referente interno della funzione di *Compliance* e *Internal Audit*, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore dell'amministratore al quale è attribuito l'incarico di responsabile della Funzione Antiriciclaggio, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
- per i Sindaci:

- un emolumento fisso annuo, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre al rimborso delle spese di trasferta.
- Per i componenti del Comitato Esecutivo:
 - un emolumento fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, ai membri del Comitato Esecutivo, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta.

Per i componenti dei suddetti organi societari non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per il personale aziendale il seguente trattamento:

- l'erogazione della componente fissa delle remunerazioni in linea con quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio. Possono inoltre essere riconosciuti compensi "ad personam" commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l'eventuale "ad personam" contribuiscono alla "componente fissa" della remunerazione;
- il trattamento di fine rapporto previsto dalla Legge 29 maggio 1982, n. 297, in conformità con quanto disciplinato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio;
- l'assegnazione dei buoni pasto e il riconoscimento di una assicurazione sanitaria.

L'accesso ad ulteriori *benefit* aziendali (es. telefono cellulare) viene riservato al Direttore Generale e ad altro personale di volta in volta identificato dal Direttore Generale in funzione del ruolo e delle responsabilità attribuite all'interno della struttura organizzativa.

Per quanto concerne la componente variabile della remunerazione, la Società, tenuto conto delle proprie caratteristiche e dimensioni, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, e in applicazione del criterio di proporzionalità, ha adottato le seguenti regole:

- non è ammessa la remunerazione variabile garantita;
- non sono previsti per il personale compensi variabili basati su strumenti e/o piani finanziari;
- non è previsto il differimento temporale di una quota della componente variabile;
- non è previsto il pagamento della componente variabile della remunerazione in presenza di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari. La Società si riserva anche la possibilità di applicare clausole di claw back (restituzione di tutta o di parte della componente variabile erogata) in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società posti in essere dal dipendente;
- il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione non può essere superiore a 1:1 e, nel caso di personale delle funzioni di controllo, tale rapporto non può essere superiore a 1:3;

- il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, stabilisce annualmente l'ammontare complessivo massimo della componente variabile (c.d. bonus pool). Tale importo, riportato nell'ambito del budget annuale, viene definito previa verifica da parte del Risk Manager circa il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società con specifico riferimento al rispetto dei criteri di vigilanza prudenziale;
- il sistema di remunerazione variabile si attiva esclusivamente al verificarsi di alcune condizioni (c.d. parametri cancello) connesse ad indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione anno per anno in occasione dell'approvazione del bonus pool;
- il Direttore Generale verifica annualmente (di norma entro il mese di marzo) il superamento dei parametri cancello sulla base dei dati di bilancio dell'esercizio concluso. Qualora l'esito di tale verifica sia positivo, viene attivato il sistema di remunerazione variabile in base al quale:
 - il Consiglio di Amministrazione definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile del Direttore Generale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del bonus pool. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al Direttore Generale non supera, di norma, il 40% della remunerazione fissa;
 - il Direttore Generale definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile da riconoscere al personale aziendale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del bonus pool. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al personale aziendale non supera, di norma, il 20% della remunerazione fissa;
- la liquidazione della componente variabile, una volta determinata, avviene in soluzione unica e successivamente all'approvazione del Bilancio d'esercizio dell'anno in cui è maturato il diritto alla componente variabile.

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato è determinata sulla base delle tariffe professionali relative alle attività svolte. L'eventuale sottoscrizione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa viene effettuata esclusivamente per un tempo determinato ed il compenso è proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo.

Informazioni quantitative per Aree di business (rif. Art.450, lett g,h sub i)

Area di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	componente fissa	componente variabile
Direzione Generale e Funzioni di staff	239.932	32.000
Area Amministrazione e contenzioso	57.175	3.700
Area Credito	151.831	5.400
Area Risk Management	46.895	4.000
Totale	495.833	45.100

In merito all'informativa richiesta, ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub ii), sugli importi e le forme della componente variabile della remunerazione suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie, si specifica che tale componente è erogata esclusivamente in contanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub iii) e iv), sulle quote di remunerazione differite riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub v) e vi), sulle indennità di inizio e fine rapporto riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficino o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di euro.

Informazioni quantitative per singolo membro (rif. Articolo 450, lett J)

Ruoli	remunerazione lorda complessiva
Amministratore 1	45.000
Amministratore 2	34.750
Amministratore 3	16.750
Amministratore 4	11.000
Amministratore 5	2.000
Amministratore 6	11.000
Amministratore 7	10.750
Amministratore 8	8.750
Amministratore 9	23.750
Totale	163.750

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)

Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Azione 6.1.6, erogato dalla Regione Puglia (3° Avviso) per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci.

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura "Fondo Lazio per il micro credito e micro finanza", Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse della Sezione Speciale FSE utilizzati dalla regione, che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui fondi propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Fin.Promo.Ter. in fase di implementazione del processo di finanziamento/garanzia diretta ha eseguito una ricognizione degli strumenti di mitigazione del rischio acquisiti (garanzia/controgaranzia Fondo di Garanzia per le PMI, garanzia/controgaranzia confidi socio, Fondo P.O. FESR) a copertura dei finanziamenti erogati e delle garanzie rilasciate, al fine di verificare il rispetto dei requisiti previsti dal CRR per l'utilizzo di tali strumenti come forma di mitigazione del rischio di credito. Coerentemente con le considerazioni formulate Fin.Promo.Ter ha adottato le seguenti *policy* di trattamento degli strumenti di attenuazione del rischio:

- il Fondo Centrale di Garanzia viene utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (sostituzione ponderazione garante);
- il Fondo P.O. FESR è utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (pegno monetario);

- le garanzie/controgaranzie dei confidi soci non sono utilizzate ai fini della ponderazione dell'attivo, pertanto non consentono un'attenuazione del rischio di credito ai fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

In merito alla concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio in questione, si riscontrata una concentrazione nei confronti del Fondo Centrale di Garanzia.

Portafoglio delle esposizioni garantite	valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		valore dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito
		protezione del credito di tipo reale	protezione del credito di tipo personale	
		Garanzie reale finanziarie - metodo semplificato	garanzie personali	
A. Esposizioni per cassa				
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	13.938.905			14.227.947
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-			-
Esposizioni verso enti	35.962.321			35.962.321
Esposizioni verso imprese	3.493.073		19.200	3.473.873
Esposizioni al dettaglio	446.127		269.842	176.285
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-			-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	15.520.093			15.520.093
Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai	922.468			922.468
Altre posizioni	375.253			375.253
Totale A	70.658.240	-	289.042	70.658.240
A. Esposizioni fuori bilancio				
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-			10.856.427
Esposizioni verso Imprese	10.055.265	846.656	1.754.346	7.454.263
Esposizioni al dettaglio	136.737.084	3.116.799	8.903.417	124.716.868
Esposizioni in stato di default	11.422.157	36.545	198.664	11.186.948
Altre posizioni	-			4.000.000
Totale B	158.214.506	4.000.000	10.856.42	158.214.506
Totale (A+B)	228.872.746	4.000.000	11.145.46	228.872.746

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" pubblicato dal Confidi stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Confidi.